

tuttosoldi

topnews

lavoro

tuttigusti

tuttolibri

tuttoscienze

tuttosoldi

RISPARMIO PENSIONI JOBNEWS AZIENDE LA POSTA DI MAGGI

“Il 2021 può essere l’anno dei nuovi Piani individuali di risparmio”

Luigi Terranova (Riello Investimenti Partners): il Decreto Rilancio ha introdotto i Pir “alternativi”, con l’obiettivo di convogliare il risparmio verso le Pmi italiane



SANDRA RICCIO

PUBBLICATO IL 18 Gennaio 2021



«**C**i auguriamo che il 2021 possa essere l’anno degli investimenti a supporto delle imprese del nostro Paese, quindi dell’economia reale». Lo dice Luigi Terranova, amministratore delegato di Riello Investimenti Partners Sgr. L’attenzione sino ad ora è andata ai Pir, i Piani individuali di risparmio introdotti nel 2017 con l’obiettivo di stimolare gli investimenti in aziende di piccola dimensione e che offrono un bonus fiscale se tenuti in portafoglio per un periodo di almeno 5 anni. La raccolta che hanno totalizzato negli anni si avvicina ai 19 miliardi di euro.

Da poco sul mercato sono arrivati anche i Pir “alternativi”. Che cosa offrono in più?

Il “Decreto Rilancio” del maggio 2020 ha introdotto i cosiddetti Pir “alternativi”, con l’obiettivo sicuramente ambizioso di convogliare il risparmio privato italiano verso le Pmi italiane. La loro particolarità, rispetto ai Pir ordinari di cui mantengono i benefici fiscali, risiede nell’obiettivo di investimento che deve essere costituito per almeno il 70% da strumenti finanziari emessi da imprese italiane di piccole e medie dimensioni non quotate o al più quotate su indici di mercato diversi dai Ftse Mib e Ftse Mid Cap. I Pir “alternativi” investono quindi nel mercato alternativo delle Pmi non quotate, fino ad ora accessibile solo agli investitori istituzionali attraverso fondi chiusi, quali quelli gestiti dalla nostra Sgr. Trattandosi di investimenti illiquidi, cioè non immediatamente liquidabili come invece avviene sui mercati quotati regolamentati, sono adatti a chi è in grado di tenere il proprio patrimonio fermo per un periodo di tempo medio-lungo e, in virtù del loro profilo di rischio, sono adatti ad un investitore con una capacità patrimoniale più elevata dei Pir ordinari.

ARTICOLI CORRELATI



Così l’intelligenza artificiale si prepara a vivere il suo decennio da record

- Canone Rai, esonero anche per i ritardatari (ma a caro prezzo)
- In Borsa i piccoli volano e si preparano a un 2021 da protagonisti

A CURA DI

LUCA FORNOVO
LUIGI GRASSIA
MAURIZIO TROPEANO

LA POSTA DI MAGGI È A CURA DI

GLAUCO MAGGI
GLAUCOMAGGI@MAILBOX.LASTAMPA.IT

COORDINAMENTO DI

AGNESE VIGNA
AGNESE.VIGNA@LASTAMPA.IT

TUTTOSCIENZE

- A caccia dei migliori libri che raccontano la scienza: riparte il Premio Galileo
- I primi 40 anni di autonomia spaziale europea targati Ariane

Che benefici vedete per il Paese da questi nuovi strumenti?

I Pir "alternativi" consentono di offrire un contributo allo sviluppo dell'economia reale ma soprattutto possono facilitare per la prima volta il collegamento tra il risparmio privato e le aziende italiane non quotate di piccola e media dimensione che rappresentano l'ossatura del nostro sistema industriale. Senza avere le ambizioni delle masse raggiunte dai Pir "ordinari", il potenziale dei Pir "alternativi" è decisamente elevato, basti pensare che il rapporto tra gli investimenti nei mercati privati e la ricchezza delle famiglie in Italia è dello 0,30%, contro il 4,4% in Uk e l'1,2% in Francia. È fondamentale però che le risorse raccolte vengano investite realmente in aziende non quotate di piccola e media dimensione, che oggi più che mai hanno necessità di capitali per la ripresa e per ripensare le loro strategie di medio termine. Le tante Pmi italiane, che rappresentano più dell'80% del nostro sistema industriale, devono essere protette e stimolate per mantenersi vincenti rispetto ad altre economie. È un'opportunità per tutti, investitori e aziende, ma deve essere effettiva.

Quali sono allora gli errori da evitare?

Dobbiamo evitare di ritrovarci nella situazione dei Pir "ordinari", che hanno investito le masse raccolte quasi totalmente in azioni e obbligazioni quotate sui mercati ufficiali, dedicando solo poco più dello 0,3% del totale ad azioni non quotate. Ci troviamo davanti ad una grande occasione che non deve essere sprecata.

E quali sono i vantaggi per gli investitori?

Oltre al sostegno all'economia reale e ai vantaggi fiscali, questi strumenti offrono anche rendimenti attesi di grande interesse. Ma attenzione: per investimenti così particolari, occorre rivolgersi a gestori specializzati, quali gli operatori di private equity e private debt, meglio se italiani. Non è tanto il veicolo, quanto la qualità e l'esperienza del team di gestione a fare la differenza. Può sembrare scontato ricordarlo, ma per analizzare le Pmi non quotate non è sufficiente saper leggere un bilancio. Sono molto più critiche le valutazioni del fattore umano, della tecnologia, della nicchia di mercato, della velocità di risposta e adattamento alle condizioni del mercato, valori intangibili che non troviamo ordinati in uno stato patrimoniale. Serve affidarsi a operatori abituati ed "allenati" a muoversi in contesti in rapido cambiamento e a doversi focalizzare sempre sulla creazione di valore in orizzonti temporali definiti. Su questo mercato, specialmente nel caso dell'illiquido, improvvisare può essere pericoloso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomenti

RISPARMIO

- Ora la logica ha bisogno di una Giornata tutta sua, in tutto il mondo
- Come si consuma il suicidio cronico (assistito) di una nazione

TUTTIGUSTI

- Che bravi i fratelli Arditi, di nome e di fatto
- Un posticino da scoprire quando a Jesolo torneranno la calca e il caldo
- Nell'anno dell'ortofrutta ogni giorno è dedicato a un cibo diverso, ecco quale
- Napoli, Berlino, New York: il giro del mondo si fa in libreria